

Quando Piazza del Grano divenne il cuore di Asciano

solo a partire dalla metà del Quattrocento

Fin quando la curiosità e lo spirito autocritico non ti abbandonano, le nuove scoperte e le rivisitazioni di quanto scoperto in passato, riescono a sorprenderti e ti stimolano ad un ulteriore approfondimento degli argomenti.

Questa semplice ma non diffusa convinzione, mi ha aiutato a rivisitare quanto scritto in passato sulla zona di Piazza del Grano. Quando stesi il breve documento sulla storia delle cerchia murarie di Asciano, era già stato accertato che il tratto di mura esistenti fra la torre delle Vallesi fino al Palazzo del Podestà, risaliva al XV secolo, e quindi pressoché coeva della fontana di Piazza.

Non mi era però ancora chiaro che quest'area del paese subì, in quel periodo, una notevole e complessa trasformazione che la portò a diventare il cuore dell'intero borgo, secondo un lungimirante e ben preciso impegno del governo locale e di quello senese. La progettualità complessiva sembra tener conto di alcuni aspetti caratteristici del luogo in termini difensivi di altre funzioni vitali per la tutela della comunità.

La prima considerazione aggiuntiva, rispetto a quelle già fatte in passato, riguarda l'evoluzione strutturale del Palazzo del Podestà. Si è sempre creduto che questa fosse la sede del governo locale in epoche precedenti al 1400, nonostante non ci siano stemmi podestarili anteriori a quel periodo. Ritengo che questa convinzione possa risultare non corretta e che questo palazzo, nel suo complesso, abbia avuto origine da una precedente casa torre di costruzione duecentesca.

I suoi resti sono evidenti nella parte di facciata visibile arrivando da via Santa Maria e caratterizzata da un arco gotico che sovrasta una porticina di accesso.

L'altra riflessione riguarda la parte ovest del palazzo che poggia in via delle Fonti, su un solido sperone di roccia. Infatti, osservando attentamente il suo stato attuale, si notano subito una serie di aggiunte di epoche diverse, ma la sua struttura di partenza risulta chiaramente essere una torre della cinta muraria di XV secolo.



Fra le due strutture doveva esistere un ampio spazio aperto, in parte occupato dal cortile murato della casa torre duecentesca. Solo nella seconda metà del 1400, si sarebbe provveduto ad edificare la parte sud del palazzo che si affaccia in via Bartolenga e solo in momenti successivi, a congiungere le due strutture fortificate, con la scomparsa dello spazio intermedio. Insomma un'impresa piuttosto importante e consistente, portata avanti più o meno in contemporanea con la costruzione della fontana.

Questa ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che lo stemma del PALMIERI, Podestà nel 1472, risulti presente sia nella parte centrale della fontana che sopra al più recente accesso del palazzo podestarile, collocato proprio nella parte a sud.



Altra interessante considerazione riguarda il complesso dei fabbricati nella parte ovest della piazza e la loro diretta connessione con il palazzo del Podestà. Come prima cosa c'è da rilevare l'intercomunicabilità garantita da una loggia coperta, con le carceri e la sede della gendarmeria locale, così come si può constatare esistere in molti altri contesti simili.



L'integrazione funzionale, in termini di centro di potere locale, non si limita al presidio delle guardie, ma viene accentuata dall'esistenza di un enorme locale adibito a granaio, conservatosi nel suo stato originario fino a qualche decennio fa e destinato, presumibilmente, a custodire le scorte di grano necessarie a sfamare la popolazione in caso di assedio.

L'organicità strutturale rilevata, si conclude con la presenza di un mulino ad acqua, denominato "Mulino del Comune di sopra" adibito alle lavorazioni metallurgiche necessarie per la produzione di armi.

Questo mulino, collocato nell'edificio più vicino alla fontana, condivideva con essa la fonte di alimentazione idrica: un lungo canale dritto e in forte pendenza che, dalle grotte di smistamento dell'acqua captata dal fiume Bestina e scavate sotto gli orti adiacenti al piazzale delle scuole vecchie, veniva deviata su una serie di canali di distribuzione sotterranei. Di questa struttura di adduzione esistono ancora molte tracce, anche se purtroppo inaccessibili in alcune loro parti.

Tutta questa interessante e complessa struttura risulta chiaramente legata, in quel periodo, alla volontà di rafforzare la difesa e il controllo di tutte le località importanti della Repubblica Senese. Nel caso di Asciano, l'intervento è rafforzato dalle necessità ricostruttive a seguito del disastroso attacco dei fiorentini nel 1432, che aveva provocato molte distruzioni e evidenziato la vulnerabilità del "Palazzo", probabile sede di governo precedente.

Forse non è neppure un caso che questo periodo storico risulti temporalmente legato a due grandi personaggi senesi: **il Vecchietta e Francesco di Giorgio Martini** suo allievo, passati alla storia non solo come grandi artisti, ma anche come valenti architetti di Palazzi, chiese e Fortificazioni. La documentata presenza degli stessi in zona proprio in quel periodo e segnatamente a Monte Oliveto Maggiore, potrebbe far pensare ad un loro appropriato contributo progettuale.

La collocazione della piazza, situata nella parte bassa del paese, porta a ricercare le motivazioni che hanno indirizzato la progettualità dell'epoca; progettualità che, più si scava nella storia locale e più ci appare di grande respiro urbanistico e fondamentale per il futuro del luogo.

La prima motivazione sembra stia nel fatto che la Piazza e il Palazzo Podestarile sono stati studiati e realizzati nel luogo più difendibile da attacchi esterni, grazie alla rete di canalizzazioni che esistevano nella vallata sottostante. Infatti, oltre alla Copra, la Bestina e il fiume Ombrone collegati fra loro, ancora più a ridosso delle mura, si trovavano le gore e le canalizzazioni d'acqua provenienti dalla Porticciola e dal mulino del Comune di sopra.

Con tutti questi ostacoli, avvicinarsi alle mura: tanto a piedi che a cavallo risultava, per i soldati di eserciti nemici, praticamente impossibile. Questo era vero nel caso che l'attacco provenisse dalla valle dell'Ombrone, ma anche dalla Valdichiana scendendo verso valle. Insomma quella che a prima vista sembrava essere stata una collocazione impropria, è invece risultata appropriata ed efficace.

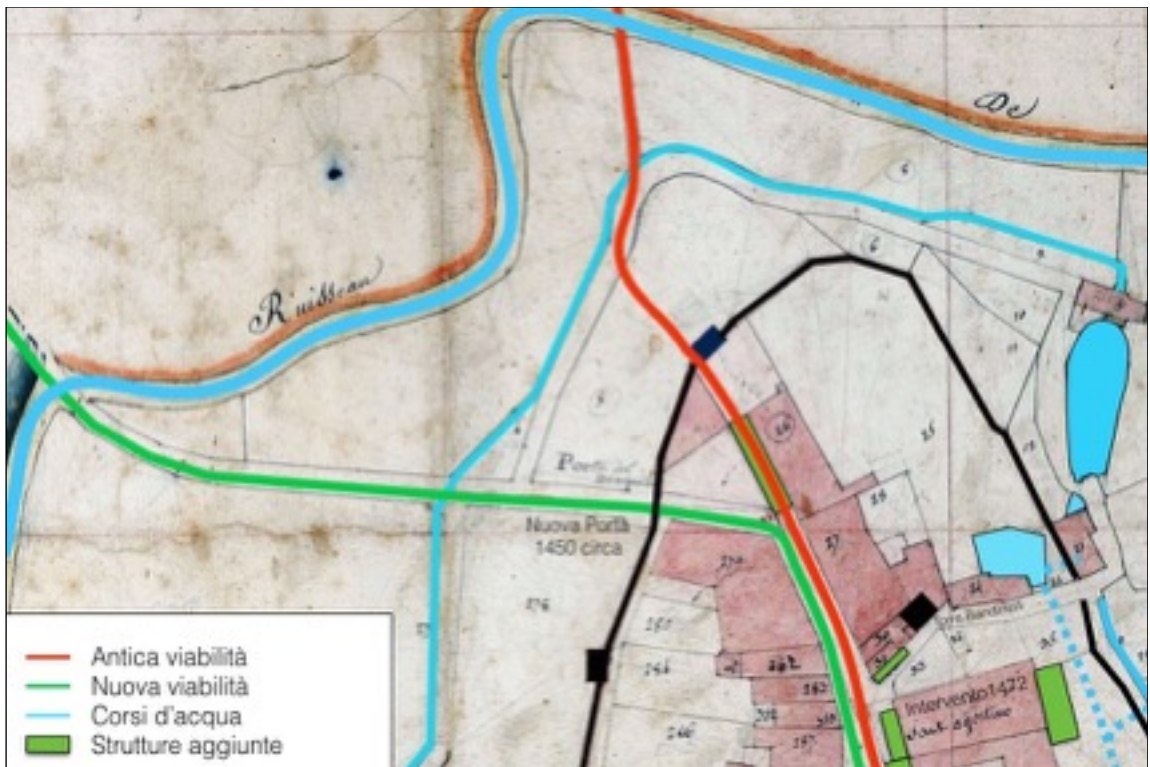
La seconda riflessione ci porta a constatare il mutamento degli interessi economici locali che ancorati alla lavorazione delle granaglie, prima, evolvono verso produzioni di manufatti ceramici e in terra cotta e l'accentuazione degli scambi commerciali, la cui sede viene ricompresa all'interno delle mura.

Un'ulteriore riflessione è legata al radicale riassetto urbanistico collegato allo spostamento del percorso Lauretano e della Porta Senese. Questi interventi, pressoché coevi e motivati in passato con la necessità d'inurbamento del popolo di Camparoli, conseguente alla peste, oggi ci appaiono sotto una veste diversa ma altrettanto interessante: quella del miglioramento della viabilità, da e verso Siena, e del rafforzamento di Asciano come "porta di accesso" a difesa di questo importante asse viario, considerato vitale per la città.

Quali sono gli argomenti a sostegno della suddetta chiave di lettura, è presto detto:

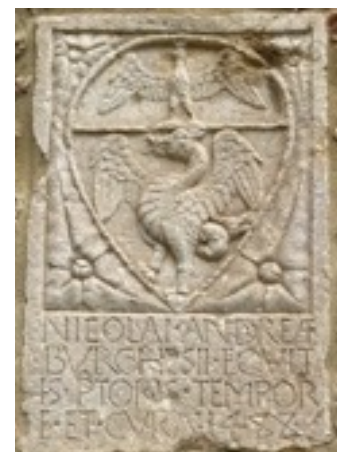
- La sostituzione del tratto di via Lauretana che passava fuori dalle vecchie mura, lungo quella che oggi è via Bartolenga, con il nuovo tracciato interno alle mura di Corso Matteotti, permise di poterne controllare rigidamente il traffico.

- Lo spostamento della Porta Senese e la rettifica di percorsi interni con parti aggiuntive di fabbricati, realizzati per rendere più regolato e meno vulnerabile l'accesso al cuore del borgo murato.



Alcuni particolari esempi di costruzioni che sono andati ad impattare sulla viabilità, modificandola in maniera rilevante, sono:

- I due restringimenti viari predisposti in cima e in fondo a via Bartolenga: la fontana di Piazza al centro del vecchio slargo, riducendo la viabilità ad un varco dove può passare lentamente un solo carro alla volta e l'ampliamento di Palazzo Tolomei invadendo parzialmente la sede stradale preesistente.
- Il fabbricato di forma quadrata, aggiunto in cima a via del Canto, per impedire l'accesso al borgo da est con carri e barrocci, limitandolo solo a passaggio pedonale.
- L'evidente estensione del Palazzo Porcellotti sul precedente accesso dalla Porta Senese dopo che questa era stata spostata nella sede attuale. Modifiche studiate per impedire un rapido ingresso nello spazio urbano di cavalieri e carri. Le tracce murarie
- La trasformazione da semplice porta a baluardo dotato di galleria a doppia porta, completato nel 1488 dal Podestà Nicola Andrea Borghesi, come attesta la lapide effigiata e ancora leggibile in loco.





Il consolidamento del nuovo tracciato della Lauretana con la difesa del Ponte sull'Ombrone, da poco ricostruito (1409) e alcune rettifiche di tracciato per abbreviarne il tempo di percorrenza, furono probabilmente indotte dall'ultimo attacco dei fiorentini nel 1432, la cui vittoria venne sventata solo grazie a un pronto intervento delle milizie senesi, arrivate proprio attraverso la via Lauretana.

Insomma, ancora una volta si ripropone un'immagine plastica del forte legame di reciproca convenienza fra Asciano e Siena, con la via Lauretana interpretabile come una sorta di "cordone ombelicale" da difendere con ogni mezzo possibile.

Giorgio Romi

Asciano, 8 Luglio 2020